

## PIASTRELLE AZZURRE

Oggi tocca ai bagni e che sia pulizia a fondo. Fra poco ci saranno le feste di Natale, i padroni organizzeranno ricevimenti, come tutti gli anni, e ogni stanza della villa deve essere splendente.

Carmen sa che l'aspettano giorni di lavoro faticoso, probabilmente anche ore di straordinario, ma va bene così: il suo servizio di badante tuttofare la fa guadagnare bene e forse i prossimi mesi le porteranno in dono la realizzazione del suo sogno, finalmente!

E' una donna che dimostra più anni della sua età, ha il viso di colore olivastro, i lineamenti induriti, gli occhi leggermente a mandorla spesso socchiusi in uno sguardo diffidente; l'unica sua bellezza sono i capelli, neri, lucidi e lunghi, tenuti raccolti in una coda, spesso nascosti sotto grandi fazzoletti legati alla nuca, perché durante le faccende domestiche non la infastidiscano e non si sporchino troppo. Il fisico è un po' appesantito, ma robusto, sopporta ogni fatica, le mani tozze si muovono rapidamente e con leggerezza nelle attività più delicate, mai che abbia rotto un bicchiere di cristallo o un soprammobile prezioso.

- Una bravissima donna! - dicono di lei i suoi padroni – la sua assistenza è preziosa per mandare avanti le faccende domestiche, noi siamo sempre molto impegnati con l'azienda e i viaggi di lavoro. Sapere che c'è Carmen a governare la casa ci toglie ogni pensiero, è proprio il nostro angelo custode!

-

Carmen non ha grilli per la testa, lavora e basta.

Ha legato il fazzolettone sulla nuca, ha indossato il camice, dallo sgabuzzino ha preso secchio, spugne, detersivi... tutto l'occorrente. E' entrata nel primo bagno, comincerà dalle piastrelle.

Bagna la spugna nell'acqua col detersivo, strizza e sfrega. Le piastrelle diventano lucide, brillano anche, ma lei non si ferma ad ammirarle, la dura fatica del lavoro manuale le lascia però la mente libera di vagare tra pensieri e fantasia.

Sono di un bel colore azzurro queste mattonelle, hanno sfumature che fanno pensare al mare...

Lei non aveva mai visto il mare: la città in cui è nata è così lontana, in un altro continente, in un paese di deserto e di piantagioni strappate alla giungla. E' una terra di povertà estrema per troppi e di grande ricchezza in mano a pochissimi, lavorare onestamente è difficile e spesso rischioso, assediati dalle bande che vogliono far fortuna manovrando ogni forma di illegalità.

Mentre le pulisce, in ogni mattonella Carmen rivede un momento del suo passato, che l'ha portata fino a lì.

In questa ci sono lei e Paco: erano molto giovani quando si erano conosciuti e innamorati, poi sposati presto. Avevano avuto subito due figli, la loro vita trascorreva umile, ma serena.

Si riflettono sulla ceramica i loro giorni felici, Paco impiegato alle poste, lei ricamava i vestiti tradizionali che poi una negoziante dell'aeroporto vendeva ai turisti, la mamma di Carmen, vedova, viveva insieme a loro e aiutava coi bambini.

Ma ecco immagini terribili: un giorno, mentre Paco usciva dal lavoro ed era sulla porta dell'ufficio, in strada ci fu una sparatoria tra bande, una selva di proiettili colpì a caso tra i passanti e Paco tra questi. Qualcuno corse a chiamarla, quando lei arrivò il terreno era ancora sporco di sangue, ma le vittime non erano più lì. Ritrovò il suo uomo all'obitorio: un solo proiettile lo aveva centrato alla testa.

Sfrega ancora più forte le piastrelle, come a far scomparire anche quelle antiche macchie di sangue, e gli occhi le si riempiono di lacrime.

Tutto cambiò da quel momento, la vita si fece più dura, il suo lavoro di ricamatrice non era sufficiente: nell'azzurro di un'altra piastrella rivede i grandi occhi scuri dei suoi bambini silenziosi e affamati.

Poi quell'uomo sconosciuto, lo incontrava lungo la strada per consegnare i ricami al negozio, la osservava con insistenza e un giorno le aveva parlato: era il capo di una delle bande che si erano scontrate e avevano ucciso suo marito.

- Non doveva accadere e me ne dolgo – diceva – so che ora hai grossi problemi economici, coi bambini e tua madre. Voglio aiutarti: sei una bella ragazza, mi piacerebbe se diventassimo amici, se mi accompagnassi quando ho incontri di lavoro... ma anche in qualche vacanza. Non ti farei più mancare niente e nemmeno alla tua famiglia, so essere molto generoso. Pensaci... -

Carmen smette per qualche minuto il suo lavoro, perché a quel ricordo si sente ancora rabbrivire, soffocare, è sopraffatta dalla paura, come le accadde a quell'incontro.

Poi riprende a sfregare con più energia, così come forsennati erano stati i pensieri, le paure, i dubbi, infine le decisioni, dopo. Doveva andarsene il più lontano possibile, sparire.

Trovò aiuto nella chiesa che frequentava: il parroco la mise in contatto con un'associazione che per prima cosa la trasferì, insieme ai familiari, in una nuova città, in riva al mare.

Così lo vide per la prima volta, anzi, era l'oceano, e rimase stupita dalla sua bellezza, dal fascino, dalla mutevolezza dei colori...

Ma non aveva tempo per ammirarlo, bisognava trovare di che vivere. L'associazione le propose di emigrare: oltre l'oceano c'erano più sicurezza per lei e più possibilità di lavoro. E Carmen partì. Durissimo era stato l'abbandono dei due piccoli e della nonna a cui li aveva affidati, durissimo il salto nel buio della nuova vita. Sapeva che tanti partivano in condizioni ben peggiori delle sue, lei almeno aveva le persone buone dell'associazione ad aiutarla, altri si affidavano ad approfittatori, delinquenti e imbrogliatori che illudevano, poi lasciavano allo sbaraglio, senza mezzi, nell'Europa spesso traditrice di promesse. Molti non erano neppure riusciti ad arrivarci, la fine tragica del viaggio era stato il deserto, o il fondo del mare. E per molte donne il destino beffardo le portava sulle strade di notte.

Tutto sommato, lei si ritiene fortunata: aveva fatto la badante di persone anziane, la domestica nelle famiglie, ora da tempo in questa bella villa è la governante, i padroni le vogliono bene, apprezzano il suo lavoro, lo stipendio è generoso.

Sono passati diversi anni, i figli sono cresciuti, la nonna è anziana... e tutti sempre lontani!

Li sente nelle telefonate, li vede ogni tanto nelle videochiamate, poche perché molto costose, ogni volta le sembrano così cambiati! E quando chiude la comunicazione, nonostante li abbia trovati in salute, di bell'aspetto, nonostante le diano buone notizie e rassicurazioni, non riesce a gioirne, le rimane dentro per ore una grande tristezza, grande come la distanza fra loro. La nostalgia la sta consumando, allo specchio si vede invecchiata rapidamente, anzi, allo specchio preferisce non guardarsi più, meglio le piastrelle lucide che rimandano la sua immagine sfocata.

Oltre al denaro che invia alla famiglia, da poco non è più costretta ad abitare nelle case in cui lavora, è riuscita ad affittare un appartamento, piccolissimo, ma con una stanza in più: è qui che sta il suo sogno. Fra qualche tempo potrà chiamare con sé i figli e la nonna: la camera in più è per i due ragazzi, lei e la sua mamma dormiranno insieme.

“Ricongiungimento familiare” lo chiama la burocrazia, “felicità” lo chiama lei quando pensa al suo progetto. Ancora a loro non lo ha detto, per scaramanzia, non si sa mai, non vuole anticipare illusioni, però, forse la notizia potrebbe essere un dono per il prossimo Natale, quando si scambieranno gli auguri al telefono...

Ha perso tutta l'infanzia dei suoi figli, ormai sono adolescenti, dicono che sia un'età difficile, qui dovranno ambientarsi e ricominciare in una realtà molto diversa.

Ma Carmen spera che ce la faranno, se ce l'ha fatta lei da sola, li aiuterà, li inciterà a non scoraggiarsi, a impegnarsi, a cercare una speranza nel futuro, come ha sempre fatto lei.

Nell'ultimo passaggio di spugna sulle ultime piastrelle, il loro azzurro è ormai scintillante e lei ci ritrova l'allegria dei grandi occhi scuri e ridenti dei suoi ragazzi: sarà una vita nuova e sarà presto.

Raccoglie con slancio il secchio, i detersivi e tutto il resto, non deve perdere tempo, le pulizie continuano, con tanta energia.